

Milano 16 Nov. 1868

Carissimo mio Professore e Ministro.

L'istituzione della nuova Giunta per gli esami di licenza  
liceale è stata accolta con senso di viva disapprovazione dai profes-  
sori insegnanti qui di Milano, e, a quel che se ne sente, anche  
nelle altre città: è una istituzione che forma la parte vulnerabile  
del suo progetto di legge, e che io reputo impropria e fatale per  
motivi, che qui non è il luogo di esporre, e che farò fare di pub-  
blica ragione su qualche periodico d'istruzione, se avrò agio e tem-  
po da ciò. Io sono intimamente convinto che la Giunta exa-  
minatrice non farà meglio dei professori insegnanti, ma peggio. Con  
questa nuova misura il governo manifesta un'aperta diffidenza  
verso i professori, li esautorava pubblicamente in faccia alla scuola  
restando occasionandone l'indisciplina, e sacrifica ad un eccessivo incen-  
teramento quei larghi principj di libertà, di cui V. S. è così fervido ed  
eloquente propugnatore.

Ho letto altresì sui pubblici fogli che la Giunta esaminatrice  
intende di radiare la metafisica dall'insegnamento filosofico liceale  
riducendolo alla sola logica ed alle nozioni di morale, ossia a quelle  
umili condizioni in cui si trovano qui in Lombardia sotto il governo  
straniero. La cosa mi pare troppo grossa, ma non incredibile quando

si affida il riordinamento dell'istruzione liceale ad una giunta, i cui membri sapranno sfoggiare ingegno e splendide dottrine sulle cattedre universitarie, ma che non veggono co' propri occhi le tante magagne che deburpano i nostri poveri istituti liceali. E sempre così. Ogni qual volta si imprende la riforma degli studi secondari, si ricorre alla sapienza dei professori universitari. Parebbe che quest' soli a sapere il privilegio esclusivo del *senus practicus*, o che i professori liceali e ginnasiali ne fossero proprio brulli, ed indegni di essere consultati nella bisogna.

V. I. non abbisogno certo de' miei consigli, nè io ho inteso di dargliene scrivendo queste cose, ma solo di significarle che il serenissimo indirizzo da Lei dato alla pubblica istruzione s'è affatto sbagliato. Io ho grande stima del suo ingegno e ricordo con affetto le lezioni di Lei che mi fu maestro di scienza e di libertà; e quando Ella fu chiamata a reggere le sorti della pubblica istruzione, i molteplici e vari suoi studi pedagogici mi erano argomenti di bene sperare dell'avvenire della nostra scuola. Mi dovrebbe esser che le mie speranze andassero deluse; mi dovrebbe per il bene dell'istruzione e per il suo nome chiaro nella storia della cultura

nazionale contemporanea. Le pubbliche censure, che con penna  
libera e franca ho rivolte contro le sbagliate amministrazioni  
del Natoli e dell' Amari, rivolgerò contro lei sua grande sciagura  
ga un indirizzo funesto al buono andamento degli studi liceali. Pri-  
mo la verità, poi le persone e gli amici. Ma io ho fede, che la  
larghezza de' suoi intendimenti e la buona sua perizia pedagogica  
non finiranno per iscriversi in Giunte e Commissioni che abbiano  
per fine il desso e che furono e saranno sempre il rampollo  
dei Ministri di pubblica Istruzione.

Mi conservi la sua preziosa benevolenza e mi abbini per

T. De Leo

Giuseppe Allievo